IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 10 marzo 2014

10/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

Parole chiave p. 2

Parole chiave… il meglio del weekend p. 4

1. *Editoriale/1 – Berlusconi: "l'Italia non è democratica fino a quando la sinistra cercherà di eliminarmi. Ma noi, per la libertà e la prosperità del Paese, combattiamo"* p. 7
2. *Editoriale/2 – Indovinello. Come troverà Renzi 10 miliardi per abbassare le tasse? Guai se li porta via ai risparmi delle famiglie* p. 14
3. *Brunetta: "Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti"* p. 20
4. *Editoriale/3 – Un dubbio di nome Fo-Fe. E se dopo l'amputazione del Senato abrogassimo anche la Camera?* p. 22
5. *La tutela della rappresentanza di genere nella legge elettorale: il testo e le modifiche proposte* p. 26
6. *Le quote di genere nei sistemi elettorali europei* p. 30
7. *La Boldrini e lo stalking contro l'imitatrice della ministra Boschi* p. 31
8. *La Cgil spara sul governo: il premier ci ascolti o sarà mobilitazione* p. 33
9. *Malagiustizia. Ci costa il 2% del Pil. I Club Forza Silvio in difesa dei cittadini onesti* p. 34
10. *Congresso di Fratelli d'Italia. Non c'è più spazio per "secondi Fini"* p. 37
11. *L'Italia esclusa dalle trattative sulla Crimea. Senza Berlusconi non contiamo più niente. E la pace è più difficile* p. 39
12. *Il nostro programma per l'Europa in sintesi* p. 43
13. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 49
14. *Il meglio di…* p. 51
15. *Ultimissime* p. 54
16. *Sondaggi* p. 55

I nostri must p. 57

Per saperne di più p. 58



Parole chiave

Berlusconi – Finché continuerà il tentativo di eliminarlo politicamente per via giudiziaria significa che non c'è democrazia in Italia. La questione della democrazia incide pesantemente sulla crisi economica. Con un premier eletto dal popolo staremmo meglio.

Fo-Fe – Formica & Ferrara premiata fabbrica di fuochi d'artificio geniali scoprono che amputare il Senato mina la "forma" repubblicana che è l'unica cosa intoccabile. Votare dunque la sola legge elettorale per la Camera è forse temerario. Colpa del cedimento di Renzi ai partitini e alla sua minoranza interna.

Quota – Abbiamo superato la quota di pazienza davanti ai cambiamenti continuamente introdotti nel Patto. Irresponsabilità.

Arafat – Si scopre che il ministro degli Esteri Mogherini ha una predilezione antica per Arafat. Intanto l'Italia, per la sua scarsa autorevolezza, non è al momento inclusa nel gruppo di contatto per la pace in Crimea. Ridateci Berlusconi. Servirebbe lui oggi a trattare tra Putin e Obama.

Dimenticati – Oggi Il Tempo pubblica nomi e cognomi dei detenuti che si sono tolti la vita dietro le sbarre nel 2013 e nel 2014. Una lista lunghissima, senza fine. Cosa diranno ora i partiti che in Parlamento hanno affossato il dibattito sull'emergenza carceraria? Avvertiranno un qualche minimo senso di responsabilità? Vedremo. Noi proseguiremo comunque con la nostra battaglia.

Secondi Fini – Non c'è più spazio nella politica per "secondi Fini". La conferma viene dal congresso di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, chiuso ieri a Fiuggi. Nessuna menzione per Gianfranco, nemmeno nella ricostruzione storica dei momenti salienti di Alleanza Nazionale. I voltafaccia si pagano. Ncd è avvisato.

Cannibalismo – Il cannibalismo è demonizzazione e uccisione del nemico dopo essersi impossessato delle sue idee.

Lo sta facendo Renzi con Letta in queste settimane, lo ha fatto Monti con Berlusconi nel 2011, quando furono addossate a quest'ultimo tutte le colpe dell'andamento degli spread, e all'allora Presidente del Consiglio fu impedito di varare quelle misure volte alla crescita e allo sviluppo che avrebbero avuto la forza di riportare sul giusto binario l'economia italiana nel pieno della crisi finanziaria internazionale.

Sessismo – Boldrini accusa una donna, l'imitatrice Virginia Raffaele, di sessismo. Non ha mai criticato Crozza, che assicura di essere un uomo. Perché questa discriminazione? Che sia un attacco sessista? Che cosa ne dice Grasso?

Crimea – Ci vorrebbe il Berlusconi-Cavour, senza bersaglieri da sacrificare si intende, ma con la stessa forza e il medesimo coraggio, con quell'autorevolezza che solo i grandi statisti hanno e sanno utilizzare. Ci vorrebbe Berlusconi, al posto di Merkel e Cameron. Senza di lui non contiamo più niente. E la pace è un miraggio.

Fazio-sità – È il "peggiore" dei difetti Rai; satira, interviste, visibilità, politica e cultura, sono tutte dannatamente infettate da questo virus "sinistro". Trasparenza e condivisione la nostra ricetta, affinché siano gli italiani a fare il bello o cattivo tempo in Rai, e non la Rai a decidere "che tempo che fa" per gli italiani.

Pontassieve amara – Il fatto che Renzi non abbia votato alla primarie di Pontassieve, cittadina dove risiede il premier, ci auguriamo sia solo una manifestazione di imparzialità. Poco male allora se il buon Fabbrini candidato renziano abbia perso: 12 o 13 voti di differenza dal vincitore lasciano comunque l'amaro in bocca.

Unità distratta – L'Unità usa due pesi e due misure. Se Brunetta si dice contrario alle quote rosa nella legge elettorale viene definito "esilarante", se la stessa cosa la dice Gianfranco Pasquino il suo commento viene impaginato in prima pagina. I compagni dell'Unità facciano pace con se stessi…

Parole chiave… il meglio del weekend

Malagiustizia – Il Presidente Silvio Berlusconi ha incaricato Arturo Diaconale, direttore de "l'Opinione", di organizzare, all'interno dei Club Forza Silvio, una struttura che raccolga e denunci i casi di disfunzione del sistema giudiziario, e di formare organismi attraverso la rete dei Club per l'assistenza alle vittime di malagiustizia. Buon lavoro!

Cuneo fiscale – Ridurre le tasse sul lavoro dipendente con i fondi derivanti dalla spending review e dell'una tantum del rientro dei capitali dalla Svizzera? Ma si rendono conto che stanno dicendo delle corbellerie? In primo luogo perché i fondi della spending review non esistono, non sono accertati, sono aleatori, non provengono da nessuna norma certa, e quindi non possono essere utilizzati per una copertura certa. In secondo luogo perché le risorse provenienti dal rientro dei capitali dalla Svizzera non solo sono al momento incerti, ma sono soprattutto una tantum. Come si possa usare una copertura una tantum per una riduzione strutturale delle tasse lo sa solo il dio bombastico di Renzi.

Amara constatazione – Il Pd non esiste più, esiste solo Renzi, il resto è amara avventura. Renzi da Superman a superflop. Per eccessi di attese, per colpa sua. Vabbè, diamogli ancora qualche giorno di tempo, almeno fino a mercoledì. Noi pronti a sfidarlo sulle cose serie, non sulle balle.

Detassazione – L'unica idea buona di Renzi sul lavoro sembra essere presa pari pari dal programma di Berlusconi: la detassazione – completa per Berlusconi, non si sa quanto per Renzi – per i nuovi assunti. Se è così Berlusconi rivendichi il copyright.

Italicum – Sulle quote rosa, ricordiamo a Renzi e alla sua ministra Boschi che pacta sunt servanda, e che è troppo comodo sottoscrivere accordi che già si sa non verranno rispettati. In economia si chiama azzardo morale, comportamento opportunistico post contrattuale. Troppo comodo votare l'Italicum in direzione Pd con 111 voti a favore e poi scarciofarlo (fare come con i carciofi, rimangiarselo foglia dopo foglia), perchè i gruppi parlamentari non ci stanno, troppo comodo e troppo facile. Ieri il Senato, oggi le quote rosa, domani le preferenze e dopodomani le soglie. Noi non ci stiamo.

Fini-to – Gianfry se la prende con Fratelli d'Italia che hanno la colpa di "scimmiottare la storia" facendo il loro congresso a Fiuggi. "Per sopravvivere e superare il 4% alle europee serve loro qualcosa di assai più convincente che una scampagnata semiclandestina a Fiuggi", ha detto. E' proprio arrabbiato l'ormai grande escluso dalla politica nazionale, o forse solo nostalgico. O piuttosto rosicone

nei confronti di chi ancora quel 4% può sperare di superarlo? Noi stiamo con Fratelli d'Italia, auguri Giorgia.

Trasparenza – Continua la battaglia del Presidente Brunetta per la trasparenza nella tivù di Stato. Il Presidente Renzi ha il potere di imporre alla Rai una risposta immediata? Questo governo, che si dice diverso, ha la capacità di imporre alla Rai il rispetto della legge? Noi non arretriamo di un millimetro…

Toti Avvertimento – "Non vorremmo che questo emendamento risultasse un cavallo di Troia per modificare ancora una volta una legge elettorale che gia' troppe volte e' stata cambiata rispetto ai patti e che questo emendamento aprisse la strada ad altri provvedimenti che snaturassero una legge che deve restare tale. Cioe' deve restare bipolare e garantire la governabilita' come e' uscita dagli accordi tra Berlusconi e Renzi. Se tutto cio' non avverra', sull'emendamento specifico della preferenza di genere Forza Italia e' disponibilissima ad aprire un franco dibattito". È l'avvertimento lanciato da Toti. Memento per tutti.

Gasparri – "A me piace essere sincero e netto: io sono assolutamente contrario alle quote rosa". Lo afferma al Corriere della Sera, Maurizio Gasparri. "In politica – osserva –, come in tutte le altre attivita' della vita, bisogna dimostrare le proprie qualita' sul campo. E' questo che lo schieramento trasversale delle deputate fatica a comprendere: stanno li' a sgomitare per avere piu' posti in Parlamento, immaginando chissa' quale automatica conquista del potere. Un errore".

Quote rosa – Illuminante il tweet di Laura Cesaretti, brava giornalista de "Il Giornale". "Per dire, a nessuno sarebbe venuto in mente di fare Presidente della Camera un maschio col curriculum della Boldrini".

Club Forza Silvio – "Tutti insieme possiamo dare impulso al cambiamento e tornare a vincere. I Club sono una grande risorsa per Forza Italia, il Presidente Berlusconi segue con grande attenzione e con entusiasmo la vostra attività". Lo ha detto Marcello Fiori salutando al telefono la platea del Meeting dei Club Forza Silvio Sicilia. Anche lavorando sul territorio, con il porta a porta, riportando la politica tra la gente, si possono davvero vincere le prossime tornate elettorali. A partire dalle amministrative e Europee.

Patrimoniale – Il segretario della Fiom, Maurizio Landini, che si qualifica come alleato di Renzi, finalmente parla chiaro. Meno tasse sul lavoro finanziate da una bella patrimoniale. Parla chiaro almeno lui.

Padoan – Oggi e domani il ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, sarà a Bruxelles per l'eurogruppo e per l'Ecofin. Cosa andrà a dire? Illustrerà i buchi lasciati dal governo Letta? O l'indecisione del governo Renzi? O peggio tutti e due? Solidarietà...

Boschi/1 – La neo ministra non ci sta. Proprio non le è piaciuta l'imitazione che le ha fatto Virginia Raffaelle a "Ballarò". Però poi, dopo essersi fatta difendere per giorni dai suoi, decide di metterci una pezza e in un tweet dichiara che invece si è divertita. Si sente intoccabile.

Boschi/2 – Il neo ministro ha tutto il diritto di offendersi e divertirsi. Quello che è insopportabile è il doppiopesismo della sinistra. Feroci quando a essere presi di mira sono i nemici, scandalizzati quando ad essere satirizzati sono gli amici. Eh no... Doppiopesismo, doppia morale, doppia verità. Inaccettabile. Purtroppo però siamo certi che la Rai di Gubitosi ha già capito il messaggio. Vergogna.

Grullismo – Grillo vuole spacchettare l'Italia, e dice: "e se l'Italia si dividesse? Torniamo al Regno delle due Sicilie? Ormai è un'arlecchinata di popoli, non c'è ragione per stare insieme". Per il comico genovese, perennemente in campagna elettorale, l'ennesima sparata. Un consiglio vivissimo: caro Grillo non esagerare con la sambuca.

Meloni – No euro. Fini è scappato di casa ed ha sperperato il nostro patrimonio. Meglio la seconda.

Cannabis – Per il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, quella dell'uso terapeutico della cannabis "e' una non notizia". "La cannabis – ha detto – e' gia' utilizzabile, al pari degli oppiacei, per motivi farmacologici e terapeutici in Italia. Questa viene utilizzata come una notizia da chi vuole la depenalizzazione dell'uso di queste sostanze, a cui io – precisa il ministro – sono assolutamente contraria". Brava Lorenzin.

Alfano – Il ministro dell'Interno sará il capolista alle prossime elezioni europee e il suo nome comparirá su tutti i simboli di Ncd. Non crediamo sará certo questa la mossa che permetterà al suo partito di superare la soglia del 4 per cento. O Alfano si crede Berlusconi? Ah saperlo...

Franceschini – Mandiamo un grande abbraccio al ministro per i Beni culturali, Franceschini. Forza Dario, riprenditi presto e torna a far danni... Lo diciamo con un sorriso e con grande ironia. La verità è che vogliamo bene a tutti. Vogliamo bene agli amici, e vogliamo ancor più bene ai non amici. Auguri.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi: “L’Italia non è democratica fino a quando la sinistra cercherà di eliminarmi. Ma noi, per la libertà e la prosperità del Paese, combattiamo”

Berlusconi, in campo più che mai, ieri in un collegamento telefonico col **primo meeting Forza Italia-Club Forza Silvio a Taormina**, ha ricordato una verità di cui si parla troppo poco: **"L'obiettivo fondamentale e' quello di eliminare Silvio Berlusconi dalla vita pubblica per poter prevalere su tutto il centrodestra".**
E come impedire che la sinistra raggiunga questo obiettivo? Il nostro leader è chiaro: "dobbiamo credere tutti nella follia a cui ci stiamo dedicando, a cui mi sto dedicando con tanta passione, ovvero portare ad occuparsi della cosa pubblica i milioni di italiani che vivono con fastidio e indifferenza la politica, i 24 milioni di italiani che dichiarano di non voler votare".

Ecco perchè, in vista delle europee, **"dobbiamo riuscire a convincere gli italiani a scendere in campo, con Forza Italia, a interessarsi personalmente di quello che e' il nostro comune destino** e non lasciare che il disgusto per la cattiva politica, che c'e' e non merita comprensione alcuna, prevalga e che tenga lontano il 50% degli italiani da un impegno diretto".
Il nostro Presidente si rivolge ai presenti al meeting per ribadire un'altra veritá scomoda per la sinistra e quindi taciuta da tutti: **"in questo momento, il nostro non e' un Paese che vive nella democrazia.**
Ci sono stati **4 colpi di Stato**: nel 1992-93, nel 1994, nel 2011, e la quarta volta e' stata quella di far fuori Berlusconi rendendolo incandidabile per consentire alla sinistra di prevalere sul centrodestra".

I quattro esecutivi guidati da Berlusconi sono stati quelli che meglio hanno governato l'Italia, lo dimostrano i report e le analisi che sono state fatte. Peccato che l'ipocrisia della sinistra e la sua parzialitá abbiano messo il bavaglio e lo mettano ancora oggi su quello che è stato realizzato.

Infatti Berlusconi dice: "L'altra sera in televisione, in una trasmissione di cosiddetto approfondimento politico, ho sentito ripetere per l'ennesima volta un'affermazione che e' diventata un'abitudine per i protagonisti della sinistra, ovvero, che i nostri governi 'non hanno fatto niente'.

Se non abbiamo fatto niente nel passato, la successiva considerazione e' che non sapremo fare niente neanche per il futuro. Vorrei invece ricordare i risultati del nostro impegno politico nei nostri governi. **Abbiamo lavorato in moltissime direzioni con ottimi risultati**".

Ottimi risultati come anche in politica estera, perché quando c'era Berlusconi davvero le crisi e i problemi venivano risolti **grazie ai rapporti privilegiati che ha instaurato a livelli internazionale con tutti i più grandi leader del mondo**: "abbiamo difeso i nostri legittimi interessi nazionali con la politica estera che e' stata splendida e senza titubanze.

Venne realizzata una stretta collaborazione con gli **Stati Uniti**, siamo stati fedeli alla **Nato** ed abbiamo anche prodotto un ampliamento dell'alleanza con l'implicazione nell'Occidente della **Federazione Russa**.
Abbiamo dato vita, in questo senso al 'Consiglio 19 piu' 1' della Nato a **Pratica di Mare** nel 2002 che fece sì che la Federazione Russa, che stava andando nella direzione di essere una potenza orientale con India e Cina, si sia invece riconsiderata una potenza occidentale. Abbiamo dato pieno sostegno ad Israele poi nel settore della scuola, nel mercato del lavoro, nella pubblica amministrazione, nel fisco, nelle pensioni, nella giustizia".

Silvio Berlusconi è sceso in campo nel 1994 ed è ancora oggi presidente di Forza Italia (con la parentesi del Popolo della Libertà dal 2008 al 2013).

Negli stessi anni il centrosinistra ha cambiato 7 segretari e nome 4 volte.





Achille Occhetto — (1988-1991) — (1991-1994)



Massimo D'Alema — (1994-1998) — (1998)



Walter Veltroni — (1998-2001) — (ott 2007 – feb 2009)



Piero Fassino — (2001-2007)



Dario Franceschini — (feb-nov 2009)



Pierluigi Bersani — (nov 2009 – apr 2013)



Guglielmo Epifani — (magg-dic 2013)

Il miglior governo dal 1996?
Berlusconi 2008-2011!

PERIODO	GOVERNO		Superindice differenziale Complessivo su andamento Economia Reale e Conti Pubblici dell'Italia rispetto all'Europa	Valutazione dei risultati ottenuti dal Governo nell'anno di riferimento
2008-2011	BERLUSCONI III		+ 0,07%	Risultati in linea con la media UE 
1998-2001	D'ALEMA/ AMATO		- 0,34%	Risultati negativi 
2001-2006	BERLUSCONI II		- 0,37%	Risultati negativi 
1996-1998	PRODI I		- 0,51%	Risultati negativi 
2006-2008	PRODI II		- 0,71%	Risultati negativi 
2013	LETTA		- 1,45%	Risultati negativi 
2012-2013	MONTI		- 1,52%	Risultati negativi 

(Fonte: www.scenarieconomici.it)

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Europee 1994: 10.089.139	**Europee 1994: 6.286.030**
Europee 1999: 7.813.948	**Europee 1999: 5.372.052**
Europee 2004: 6.806.245	**Europee 2004: 10.119.909**
Europee 2009: 10.807.327	**Europee 2009: 8.007.854**
TOTALE: 35.516.659 di voti	**TOTALE: 29.785.845 di voti**

POLITICHE (CAMERA)	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Politiche 1994: 8.136.135	**Politiche 1994: 7.881.646**
Politiche 1996: 7.712.149	**Politiche 1996: 7.894.118**
Politiche 2001: 10.923.431	**Politiche 2001: 6.151.154**
Politiche 2006: 9.048.976	**Politiche 2006: 11.928.362**
Politiche 2008: 13.642.742	**Politiche 2008: 12.092.998**
Politiche 2013: 7.332.972	**Politiche 2013: 8.932.279**
TOTALE: 56.796.405 di voti	**TOTALE: 54.880.557 di voti**

POLITICHE (SENATO)	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)**
Politiche 1994: 6.570.468 Politiche 1996: 12.185.020 Politiche 2001: 14.406.519 Politiche 2006: 17.153.978 Politiche 2008: 15.508.899 Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 1994: 10.881.320 Politiche 1996: 13.013.276 Politiche 2001: 13.106.860 Politiche 2006: 16.725.401 Politiche 2008: 12.457.182 Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	**TOTALE: 75.870.510 di voti**

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

IIM

Il Mattinale – 10/03/2014

(2)

Editoriale/2 – Indovinello. Come troverà Renzi 10 miliardi per abbassare le tasse? Guai se li porta via ai risparmi delle famiglie

Il vero nodo politico del prossimo **Consiglio dei ministri di mercoledì** non sarà il derby tra IRAP ed Irpef. Vale a dire come ripartire **gli ipotetici 10 miliardi** favorendo i lavoratori o le imprese, **ma dove trovare i soldi che servono**.



E' il vecchio dilemma che da sempre angoscia gli economisti, qualsiasi sia il rito professato.

Da un lato **bisogni**, per definizione illimitati; dall'altro **risorse scarse.** Tanto più scarse se, com'è avvenuto in tutti questi anni, l'economia non cresce ed il suo motore gira all'incontrario.

Si comprendono pertanto i rumors che filtrano da Palazzo Chigi. Forse mercoledì non si potrà decidere, rinviando il tutto in attesa di sciogliere un nodo che più intrigato non si può.

Perché il tema è così importante? L'effetto positivo del **taglio del cuneo fiscale**, per essere tale e ridare un pizzico di speranza, **deve essere netto.**

Se, invece, con la mano destra metto qualcosa in busta paga o nel paniere delle aziende; mentre con la mano sinistra aumento il prelievo fiscale su altre voci, l'effetto macro-economico è nullo.

Si può eccepire, con un ragionamento più sofisticato, che la propensione a spendere non è uniforme per tutti i livelli di reddito.
Che chi guadagna meno e si è finora privato anche del necessario è più portato a colmare il vuoto che si è prodotto nei mesi precedenti.

Ma questa considerazione non risolve l'interrogativo di fondo, a causa della dimensione dell'intervento che si rende necessario. **I 10 miliardi promessi non si trovano facilmente.**
Si è detto: tassiamo le rendite finanziarie. In apparenza l'operazione meno costosa dal punto di vista del consenso sociale. La misura colpirebbe solo i ceti più abbienti. Quindi una decisione all'insegna del politically correct.

Ci sono i margini? Secondo gli ultimi dati, pubblicati dal MEF, **le imposte sulle rendite finanziarie** (interessi bancari ed obbligazioni) **nel 2013 hanno prodotto entrate per 10,745 miliardi.** Per ottenere le risorse necessarie, cosa improbabile, il prelievo dovrebbe semplicemente raddoppiare.
Nel calcolo non sono stati inclusi i titoli di Stato, che producono interessi per 85-90 miliardi. Per ottenere 10 miliardi aggiuntivi servirebbe una sovrattassa del 10 per cento, dal 12,5 per cento attuale al 22,5 per cento.

Chi ragiona in questo modo non tiene conto dell'enorme dimensione del **debito pubblico**. Se la massa di interessi pagati si rapporta a questa grandezza, le conclusioni sono addirittura opposte. Oggi il rendimento netto di un BOT, con scadenza annuale, è pari a poco più dello 0,5 per cento. Con un'inflazione dell'1,2 per cento, il risparmiatore cede allo Stato italiano un valore pari allo 0,7 per cento, del suo investimento. Aumentando il prelievo fiscale questa perdita è destinata ad aumentare ulteriormente.
Va bene che le pecore vanno tosate, ma non stiamo esagerando?

Renzi gioca con le formule come Obama. Ma noi non abbiamo la pazienza di Jobbe

A volte l'uso disinvolto di termini inglesi può provocare problemi. Perché **Matteo Renzi** è così affezionato al suo **Jobs Act**. Semplice esterofilia? In questo caso, tuttavia, sarebbe bene avere una preventiva e più accurata documentazione, per non incorrere in eventuali errori.

Nell'esperienza americana si sono registrati, a breve intervallo di tempo, due distinti tentativi per affrontare, anche il quel Paese, il problema della dilagante **disoccupazione**.



Nel 2011 con il **Jobs Bill**, **Barack Obama** tentò di convincere il Congresso ad intervenire sul mercato del lavoro, per riformare il sistema degli ammortizzatori sociali.

Spesa prevista 447 milioni di dollari – altro che i 10 miliardi ipotizzati in Italia – tuttavia sprovvista di adeguata copertura. Non se ne fece nulla. Il provvedimento fu riposto in un cassetto. Rimase cioè un semplice bill, senza trasformarsi in act.

Il Presidente, tuttavia, non si diede per vinto e l'anno successivo presentò un nuovo provvedimento. Anch'esso prese il nome di Jobs

Act, questa volta seppure parzialmente approvato dal Congresso, ma aveva un contenuto completamente diverso.

Evidentemente anche Obama giocava con le parole. Nell'insistere su quella denominazione, voleva solo dimostrare che, alla fine, era stata la Presidenza a vincere.

Il nuovo Jobs Act è solo un acronimo. E' dato dalle iniziali di **"*Jumpstart our business start-up*".** Nella sostanza normativa questo secondo intervento è di un genere completamente diverso.

Concede incentivi rivolti a favorire le imprese più innovative, al cui sviluppo affidare il compito di una ripresa dell'occupazione.
Quali sono, allora, le finalità della **proposta renziana**? Certo: **riforma del mercato del lavoro** e nuovo impegno rivolto a favorire la ripresa dell'economia possono andare a braccetto.

Possono addirittura costare anche meno del previsto, se per esempio si abolisse con un tratto di penna la cosiddetta "riforma Fornero" che, in un momento di crisi come quella degli ultimi anni, ha reso più rigidi i canali d'ingresso.

Ma questo è quello che Matteo Renzi ha nella testa? I prossimi giorni ci daranno (forse) una risposta.

Toti: “Renzi ha tre giorni, ora lo aspettiamo al mercoledì da leoni”

Intervista di Giovanni Toti su *Il Giornale*

Su Renzi, dunque, il giudizio è sospeso? “Nel discorso con cui ha chiesto la fiducia in Parlamento ha fatto un'analisi molto lucida dei problemi del Paese. **Ora attendiamo di vedere se le soluzioni prospettate sono percorribili**, soprattutto sul fronte dei conti visto che non si è ben capito cosa abbia intenzione di fare. Per esempio se il cuneo sarà ridotto e **con quali risorse** oppure se i fondi Ue saranno effettivamente utilizzati”.

Secondo quanto fatto trapelare dal governo, Enrico Letta avrebbe lasciato i conti non propriamente in ordine. Che ne pensa di un premier che dopo meno di un mese Palazzo Chigi già punta il dito contro il suo predecessore, peraltro un suo collega di partito? “Dà la sensazione di mettere le mani avanti prima di iniziare. Non è certo una cosa rassicurante, soprattutto perché arriva dopo una **lunga sequenza di promesse non mantenute da parte di Renzi**, a partire da quella di non entrare a Palazzo Chigi dall'ingresso di servizio, cioè senza mandato popolare. Comunque non manca molto al primo, vero giudizio sull'esecutivo visto che con le elezioni europee di fine maggio tutti gli italiani diranno la loro anche sul nuovo governo”.

In questi giorni sta facendo discutere molto la parità di genere nelle liste elettorali. Cosa farà Forza Italia al momento del voto in Aula? “**La riforma della legge elettorale è il frutto di un patto tra diverse forze politiche** e si modifica solo se sono tutti d'accordo. Domani (oggi per chi legge, ndr) alla Camera verificheremo ufficialmente se qualcuno proporrà modifiche e le valuteremo con il consueto senso di responsabilità”.

Si può dire, però, che è una battaglia che non la appassiona? “Penso che in linea di principio sarebbe meglio fossero gli elettori a scegliere chi eleggere senza vincoli, a seconda di merito e capacità. Detto questo, il

tema non ci spaventa visto che **Berlusconi è stato il primo a portare al governo una delegazione femminile corposa, giovane e preparata**. L'importante è che il dibattito in corso sulla parità di genere non diventi un escamotage per rimettere in discussione l'accordo sulla legge elettorale nel suo complesso, perché è chiaro che - seppure per nobili ragioni - **non si può ridiscutere ogni giorno un'intesa frutto di equilibri delicati**".

Qual è ll rapporto tra Forza Italia e il Ncd? Angelino Alfano nelle ultime settimane non lesina critiche... "Quando qualcuno ha un problema cerca di individuare un nemico. E **Alfano che ha una seria difficoltà strategica sta alzando i toni**. Prima Casini e poi Fini, tutti quelli che si sono sganciati da Berlusconi si sono poi spinti su una china pericolosa per cercare di restare al centro del dibattito. Io penso che **Alfano farebbe bene ad abbassare i toni e a relazionarsi con noi come un partito che, alla stregua del suo, milita nel Ppe**".

Le è piaciuta l'imitazione del ministro Maria Elena Boschi fatta da Virginia Raffaele? "Molto".

Pare che il Pd non abbia gradito, mentre il presidente della Camera Laura Boldrini ha parlato di 'satira sessista'... "Prendersela con la satira è sempre fuori luogo. La Raffaele ha imitato Francesca Pascale e per quanto ne so io lei si è molto divertita. Spero che la Boschi abbia fatto lo stesso, così non fosse mi dispiacerebbe per lei".

Per leggere l'INTERVISTA su www.ilgiornale.it
vedi il link
www.ilgiornale.it/news/interni/mosse-forza-italia-oggi-si-vota-litalicum-legge-bal-delle-1000202.html

(3)

Brunetta: “Renzi saccheggia Letta ma l’esito non cambia. L’Ue ci boccia sui conti”

Editoriale di Renato Brunetta su *Il Giornale*

“Come non dare ragione a **Enrico Letta**, quando accusa il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, di **plagio**? Quando ci spiega che le cose che Renzi dice di voler fare erano contenute, miliardo più miliardo meno, titolo più titolo meno, negli ultimi provvedimenti del precedente governo (legge di Stabilità e successivi)? Proprio quelle misure riassunte e riprese nel documento, Impegno Italia, che Letta ha presentato il 12 febbraio a Palazzo Chigi come rilancio del patto di coalizione e che nella direzione del Pd del giorno dopo Renzi ha bocciato senza pietà, aprendo di fatto la crisi di governo”.

“Se le cose stanno così ne deriva una **sindrome già vista di Matteo Renzi: copiare il nemico uccidendo il nemico. Cannibalizzare il nemico per impossessarsi della sua anima, dei suoi pensieri, dei suoi progetti, delle sue politiche.** Lo aveva già fatto quando era sindaco di Firenze con il sottoscritto: **copiava la riforma Brunetta** della Pubblica amministrazione, ma parlava male, un giorno sì e l'altro pure, di chi quella riforma l'aveva ideata. Quella stessa riforma che Renzi continua a copiare ancora oggi, ponendola al centro del suo programma di governo. Da parte mia, nel mio discorso sulla fiducia in Aula alla Camera, gli ho regalato il copyright. Per il bene del Paese”.

“Dato l'onore a Letta e Saccomanni per i temi contenuti nell'agenda di governo fatta propria da Renzi e lo stigma di simpatico plagiatore cannibale a quest'ultimo, andiamo nel merito: è quella di Letta-Saccomanni-Renzi-Padoan la ricetta giusta per il nostro Paese? La risposta è contenuta negli ultimi documenti resi noti dalla Commissione europea sul nostro Paese mercoledì 5 marzo, da cui è emerso che le istituzioni dell'Unione sono molto preoccupate per la situazione economica dell'Italia, anche in ragione degli effetti (spillovers) negativi che questa ha sull'intera Eurozona”.

“Il Pil italiano, infatti, scrive la Commissione, rappresenta il 16,5% del prodotto interno lordo di tutta l'area euro e la sua bassa crescita rallenta quella di tutti gli altri Paesi. Così come l'alto debito pubblico dell'Italia, continua la Commissione, inficia i ‘sentimenti’ dei mercati finanziari e riduce la fiducia degli investitori sui titoli del

debito sovrano anche degli altri paesi dell'Eurozona. Ogni anno, prima della definizione del Def entro il mese di aprile, la Commissione europea conduce una sorta di 'ricognizione' dei conti pubblici dei singoli Paesi, segnalando preventivamente ai governi le criticità e i punti di debolezza (tecnicamente detti 'squilibri macroeconomici') che ci si aspetta. I principali indicatori analizzati sono crescita, deficit e debito".

"Ebbene, su tutti e tre questi fronti l'Italia è fuori dai parametri, tanto da dover essere sottoposta, come prevede il Six Pack, a uno 'specifico monitoraggio', al pari della Croazia e della Slovenia. Quella indirizzata all'Italia mercoledì è, in pratica, una sorta di 'raccomandazione preventiva' della Commissione al nostro Paese. La procedura prevede che adesso l'Italia presenti nel Def un proprio piano di azioni correttive con scadenze definite, sulla cui implementazione vigilerà la Commissione europea. Gli Stati che non adempiono in maniera tempestiva alle azioni correttive dovranno versare una cauzione pari allo 0,2% del Pil. Ma la Commissione 'concede' a questi Paesi una seconda chance. E se i risultati concordati non vengono raggiunti neanche al secondo tentativo, la cauzione diventa una multa di importo pari fino allo 0,1% del Pil. Tutto questo mercoledì non è stato detto. Anzi il premier ha minimizzato: 'I giornalisti italiani aspettino il Cdm del 12 marzo e i giornalisti di Bruxelles aspettino il Consiglio europeo del 20-21 marzo. Sappiamo cosa fare'. Come se si trattasse di mera cronaca politica".

Per leggere l'EDITORIALE IN VERSIONE INTEGRALE leggi le Slide 619
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere l'EDITORIALE su www.ilgiornale.it vedi il link
www.ilgiornale.it/news/interni/dossier-1000184.html

(4)

Editoriale/3 – Un dubbio di nome Fo-Fe. E se dopo l'amputazione del Senato abrogassimo anche la Camera? A furia di modificare il Patto il rischio è quello. Adesso si proceda, ma senza nuove quote e nuove soglie

E se avesse ragione la filiera di pensiero Formica-Ferrara? E cioè fosse improponibile per la struttura intima e per lo statuto genetico dell'organismo repubblicano **italiano amputare il Senato usando la trafila solita dell'articolo 138?**



L'osservazione dei due ha una sensatezza formidabile e paradossale. L'art. 139 recita: **"La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione"**. Ma la forma repubblicana come l'avevano in testa i padri costituenti, dopo affannoso e colto dibattito, doveva camminare inderogabilmente su due gambe. Solo il Pci voleva il monocameralismo. E dunque l'art. 138 non può funzionare in offesa di un articolo che ne inibisce l'uso contro una colonna portante della **nostra "forma" democratica.**

Ovvio, un conto è ritoccare, un altro è **trasformare Palazzo Madama in una sorta di bivacco di consiglieri regionali** e mezze calze della cultura in gita trimestrale.

Paradosso per paradosso, **usando l'art. 138 le Camere potrebbero abrogare la propria natura di assemblee elette dal popolo. Se si fa per una perché non a tutte e due il cambio di gestione e statuto?**

Il Mattinale – 10/03/2014

Non stiamo giocando al teatro dell'assurdo. Ma svolgendo la logica imposta a Renzi dal mal di pancia delle proprie minoranze indispensabili a lui per avere la maggioranza. **Se avesse ragione il duo Fo-Fe, addio Italichellum**, il quale verrebbe votato avendo già introiettato in se stesso la promessa di un abuso.
Per modifiche così radicali sarebbe assolutamente non idoneo un Parlamento eletto su base esageratamente maggioritaria.
Il pasticcio cresce se si ignorano problematiche serissime, imponendo una riforma elettorale "come se" la Costituzione abbia già subito l'espianto da se stessa di un organo costituzionale elettivo. Assurdo su assurdo.

Lo scrive oggi anche **Piero Alberto Capotosti** che illustra "una serie di punti critici, peraltro ingigantiti dall'autolimitazione alla sola Camera dei deputati". Soprattutto, secondo il Presidente emerito della Consulta "si rischia di trovarsi in una situazione senza via d'uscita, non essendo per niente chiari modi e tempi di trasformazione del Senato in una 'Camera delle Autonomie'".
Non stiamo facendo problemi sul **Patto raggiunto il 18 gennaio**. Esso **non accontentava i piccoli partiti**, ma aveva una sua coerenza pratica e costituzionale. Le successive modifiche concordemente accettate, con il ritocco delle soglie, sono state fatte di comune accordo, senza incidere sulla tenuta strutturale del medesimo.

La debolezza di Renzi ha poi imposto, assecondando **Lauricella** e **D'Attorre**, di **proporre una legge elettorale solo per la Camera**. Cosa che Berlusconi ha accettato con amarezza e per puro spirito di responsabilità. Dopo di che sta accadendo di tutto, **quote rosa**, anzi no, ora si chiamano bianche. Ciò su cui ha molto da dire, e proprio sull'"Unità" il costituzionalista **Gianfranco Pasquino**, il quale rileva che **"la Corte costituzionale non aveva dato nessuna importanza alla tematica parità di genere"**. Tanto più – dice con trasparente ironia – che "la parità può essere acquisita in molti modi, e quello che si va profilando non è necessariamente il migliore".

Dunque, **pacta servanda sunt**. E cerchiamo di procedere senza troppi sbreghi alla forma repubblicana e alla parità vera, all'uguaglianza vera, che è quella di partenza, per cui si è posti tutti in condizione di uguaglianza (art. 3) per guadagnare il consenso degli elettori, e non secondo un pizzino sessista imposto dalla legge.

L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia

Il sistema elettorale frutto delle modifiche pensate dal modello "Italicum" per l'elezione della Camera, e della permanenza delle norme vigenti del "Consultellum" (frutto della sentenza della Consulta 1/2014) per l'elezione del Senato:

l' "ITALICHELLUM"

SENATO
Consultellum

Sistema proporzionale con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello regionale:

Soglie di sbarramento Senato:

- sono calcolate a livello **regionale;**
- 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
- 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
- 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.

CAMERA
Italicum

Sistema proporzionale con eventuale premio di maggioranza e ballottaggio; collegi piccoli e liste bloccate corte.

Sbarramento:

- **12%** dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinominale in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).
- **4,5%** dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione**;
- **8%** dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione;**
- **20%** per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche;** la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

Premio di maggioranza:

- E'previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno**. In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340, sui 617 della Camera).

Ballottaggio eventuale:

- Se nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio.
- Accederebbero al secondo turno i due partiti o coalizioni più votati al primo turno, e il vincente otterrebbe un premio di maggioranza tale da arrivare al 53% dei seggi (327 deputati).
- Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

(5)

La tutela della rappresentanza di genere nella legge elettorale: il testo e le modifiche proposte

L'**accordo Berlusconi-Renzi** in merito alla riforma della legge elettorale che ha portato all'elaborazione dell'"Italicum", riconoscendo a pieno la questione della **tutela della rappresentanza di genere**, aveva portato all'**introduzione**, all'interno del testo base concordato e sottoscritto dalla diverse forze politiche, di una **norma** che andava proprio nella direzione della promozione e della massima garanzia di tale tipo di rappresentanza.

Proprio in relazione all'esigenza di garantire la rappresentanza di genere, il testo unificato, attualmente all'esame dell'Aula della Camera dei Deputati, **stabilisce già** che, a pena di inammissibilità, **nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al cinquanta per cento**, con arrotondamento all'unità superiore; inoltre nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali **non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere.**

Gli **emendamenti** presentati al testo a firma di uomini e donne di diverse forze politiche chiedono invece:

1- L'alternanza nella lista: non ci possono essere due candidati successivi del medesimo genere, dunque la lista deve essere formata da nomi di candidati e candidate in ordine alternato.

2- L'alternanza nel complesso delle candidature a capilista: 50% capilista donne e 50% capilista uomini, o, in alternativa, sempre tra i capilista, **nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%.**

Il Mattinale – 10/03/2014

Tali modifiche, se approvate, si inserirebbero all'interno di un testo che prevede già disposizioni di tutela massima e di garanzia della rappresentanza di genere, che, se "**forzate" ulteriormente, andrebbero a costituire un'ingerenza troppo elevata** nell'organizzazione e nelle scelte dei partiti, fino ad eventualmente scontrarsi con la tutela dei due principi fondamentali sanciti dalla Costituzione nel suo complesso e che regolano la vita delle formazioni politiche: la **libertà di associazione**, e la **tutela del principio democratico**.

Gli emendamenti, come ha avuto modo di sottolineare anche il relatore dell'Italicum, On. **Francesco Sisto**, **rischiano di essere incostituzionali alla luce degli articoli 3, 49 e 51 della Carta**.

La parità di genere, come recita l'articolo 51, deve essere promossa dai partiti, non imposta per legge.

Un conto è fare una riflessione sull'aspetto procedurale della competizione e sull'**opportunità di regole necessarie** per promuovere e garantire la rappresentanza di genere; altra questione è invece quella di **vincolare in maniera rigida** e inflessibile la formazione delle liste, pena l'inammissibilità delle stesse.

Ammesso e non concesso che potrebbe considerarsi pienamente democratica e rappresentativa della volontà popolare anche un partito o una lista di soli uomini, o di sole donne; e poi, sempre come ha fatto notare l'On. Sisto, "se nasce il partito delle Donne Separate, perché queste dovrebbero essere costrette a candidare gli uomini in lista?".

In ogni caso, **chi è sovrano nelle scelte, rimane sempre l'elettore.**

Brunetta: “Su legge elettorale, la corda è stata tirata troppo”

Intervista di Renato Brunetta su *La Stampa*

“**Berlusconi e Renzi** si erano originariamente intesi sul sistema a un turno unico che c’è in Spagna”. Poi “convennero che quel sistema spagnolo forse era troppo bello, troppo maggioritario. O magari non coincideva al cento per cento con la sentenza della Corte di cui il Capo dello Stato si faceva persuasore morale”.

Insomma, dallo spagnolo siete approdati all’**Italicum**... “Cioè a un sistema ibrido, con piccoli collegi di 5-6 candidati ma con distribuzione dei seggi a livello nazionale, recupero dei resti e turno unico. I ‘numeri magici’ del patto stipulato il 18 gennaio erano 5 e 35. A questo punto, sempre su ‘moral suasion’ del Colle, la seconda soglia venne innalzata al 37. E si introdusse il ballottaggio nel caso in cui quel 37 non venga raggiunto. Infine, il 5 di sbarramento scese al 4,5”.

L’accordo Renzi-Berlusconi si tradusse nel testo base approvato dalla Commissione affari costituzionali. Prevedeva anche la riforma del bicameralismo perfetto e quella del Titolo V. Parte politica fondante di quel testo era la clausola secondo cui qualunque modifica si sarebbe potuta introdurre solo nel caso in cui entrambi fossero stati d’accordo”.

Peccato che poi la legge sia cambiata di nuovo. “Vero, su richiesta di Renzi, nel frattempo diventato presidente del Consiglio, e dietro pressione di Ncd. E qui s’è registrato il grande senso di responsabilità da parte del presidente Berlusconi e di Forza Italia, che hanno dato via libera a una oggettiva ‘deminutio’ dell’Italicum, accettando di renderlo valido solo per la Camera”.

E qui arriviamo alla **rappresentanza di genere**. “Non arriviamo da nessuna parte perché, nonostante le legittime pulsioni manifestate da molti

parlamentari, né il Pd né Renzi hanno tutt'ora presentato a Berlusconi richiesta di ulteriori modifiche". Potrebbero ancora farlo. "Potrebbero, certo, ma i tempi sono ormai stretti. E comunque, se noi ritenessimo che la corda è stata troppo tirata, non se ne farebbe nulla. Anzi, Berlusconi potrebbe rivendicare da Renzi la stessa generosità che lui ha dimostrato: lo dico in vista del dibattito che ci sarà a Palazzo Madama... Ma al momento il dato importante è proprio questo: il patto con Renzi è stato finora rispettato da tutti. I cambiamenti sono stati sempre condivisi".

Dunque il premier non ha mai stracciato i patti? "Assolutamente no. E mi permetta di segnalare che questo accordo con Berlusconi è una delle cose più limpide e nobili prodotte dalla politica italiana negli ultimi decenni". Beh, dimentica il compromesso storico... "Non fu altrettanto limpido e altrettanto nobile".

Per leggere l'INTERVISTA INTEGRALE SU LA STAMPA vedi il link www.freenewsonline.it/wp-content/uploads/2014/03/La-stampa.pdf

(6)

Le quote di genere nei sistemi elettorali europei

Quote di genere nella legge elettorale con **natura impositiva**:

GRECIA	Nelle candidature ogni sesso deve avere **almeno 1/3** delle candidature
SLOVENIA	Nelle candidature ogni sesso deve avere **almeno il 35%** delle candidature
BELGIO	Nelle candidature ogni sesso deve avere **almeno 1/3** delle candidature
FRANCIA	**Non è prevista nessuna quota** ma i partiti che non presentano il 50% di candidati di ciascun sesso ricevono meno finanziamenti
PORTOGALLO	Nelle candidature ogni sesso deve avere **almeno il 33%** delle candidature
SPAGNA	Nelle candidature ogni sesso deve avere **almeno il 40%** delle candidature, **nell'ordine di lista non possono esserci più di 5 candidati dello stesso genere**

Nessuna delle norme sulla rappresentanza di genere presenti in Europa incide in maniera determinante sulla percentuale di eletti di ciascun genere, risultato che invece produce una norma che impone una quota sui capilista in un sistema a lista bloccata. Tutte le norme esistenti regolano solo la quota dei due sessi che deve essere presente nel totale delle candidature. **Le previsioni** attualmente contenute nell'**Italicum** – 50% per ogni genere nel totale delle candidature e non più di 2 candidati consecutivi dello stesso genere nell'ordine interno di lista – **risultano essere ad oggi tra le più stringenti nel panorama continentale.**

In nessuno degli altri paesi europei esistono norme sulla rappresentanza di genere di natura impositiva. In molti paesi (Austria, Cipro, Germania, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia, Ungheria) esistono norme contenute negli statuti o nei regolamenti interni ai partiti. In altri paesi (**Finlandia, Danimarca, Bulgaria, Estonia, Lettonia**) **non è presente alcuna norma sulla rappresentanza di genere** né di natura impositiva né di natura non impositiva. Nonostante questo, la Svezia ha una rappresentanza femminile pari al 47%, la Finlandia pari al 42%, i Paesi Bassi pari al 39%, la Danimarca pari al 37%, l'Austria e la Germania pari al 32%. Percentuali queste superiori a quelle di Paesi con norme sulla rappresentanza di genere di natura impositiva.

(7)

La Boldrini e lo stalking contro l'imitatrice della ministra Boschi. Così inibisce l'articolo 21 della Costituzione

Riprendiamo il vocabolario. **Sessista è un atto che discrimina una persona sulla base del genere** (una volta si sarebbe detto più banalmente sesso). **Insomma, è un ramo del razzismo.**

Suppone un odio o un disprezzo che trova ragioni teoriche in una presunta inferiorità comunicata in modi che feriscono non solo la vittima occasionale ma anche chi rientra in quella razza, sesso, religione, caratteristica fisica oggetto di oltraggio.

Insomma è una accusa di tale gravità che se risultasse non comprovata sarebbe passibile di denuncia per calunnia.

Ovvio, proviamo un po' anche noi a esagerare, ma non tanto. Di certo il Presidente della Camera **Laura Boldrini** ha tracimato, ben sopra il livello consentito dalla funzione altissima.

La quale, nel corso della trasmissione "In mezz'ora" **ha accusato di sessismo l'imitazione fatta da Virginia Raffaele a Ballarò della neo ministra Maria Elena Boschi.**

"Ci sono tanti modi per fare satira ma quando si cede al sessismo la satira diventa qualcos'altro" ha detto, intervistata da Lucia Annunziata domenica pomeriggio su Rai3.

Il Mattinale – 10/03/2014

Non è mai intervenuta la signora Boldrini quando ci sono state di mezzo, con imitazioni assai meno simpatizzanti, **donne di centrodestra.**

Non ci interessa però qui che lei adesso ripari censurando l'imitazione a questa o quest'altra signora accusandole tutte di sessismo.

Trasformare tutto in sessismo fa sì che non colga la differenza quando una persona è davvero vilipesa nel suo intimo e nei suoi affetti.

Presidente Boldrini perché fa così? Perché cerca di sfregiare con il capo d'accusa più politicamente corretto che oggi ci sia un onesto lavoro di satira, praticando una specie di stalking censorio?

In realtà, sbagliando misura, tono, bersaglio, lei, gentile Presidente, **viola con un intervento pesantissimo il senso dell'articolo 21 della Costituzione** che pure lei dovrebbe tutelare, e che garantisce libertà di pensiero, parola e opinione.

Ci viene il dubbio che forzando così evidentemente i fatti e inventandosi a freddo una accusa così assurda lei voglia erigersi a portabandiera di battaglie popolari a scopo di propaganda.

Oppure, peggio ancora, eserciti una moral suasion con conflitto di interesse incorporato.

Insomma, chi oserà mai imitare la sua postura e i suoi gesti in fondo femminili dopo questa bordata di censura a scopo di deterrenza.

(8)

La Cgil spara sul governo: il premier ci ascolti o sarà mobilitazione. Renzi ci copia anche la battuta: "Ce ne faremo una ragione". Ora però Matteo mostri le carte

Anche stavolta **Matteo Renzi** ha deciso di "dare una data ai sogni": **mercoledì prossimo** – annuncia riprendendo una citazione disneyana – **taglieremo le tasse di 10 miliardi**. Il ministro dell'Interno **Angelino Alfano** parla di "botta molto forte" in arrivo, "un segnale di **riduzione fiscale** che non ha precedenti". Staremo a vedere.

Intanto, chi pare aver preso una bella botta è la **Cgil**, sindacato guidato da **Susanna Camusso** che sembra essere tornata ai tempi in cui al governo c'era un uomo di nome **Silvio Berlusconi**. Tutti ricorderanno le **migliaia di proteste, di manifestazioni e scioperi** tesi a paralizzare l'Italia non appena si manifestava l'intenzione di agire su questo o quel settore.

Renzi ha dichiarato di voler ridimensionare l'intero **sistema di ammortizzatori sociali** affinché "i disoccupati che ricevono il contributo non se ne stiano a casa o al bar ma diano una mano per le cose che servono. So che avremo i sindacati contro, ma **ce ne faremo una ragione**". Siamo d'accordo: **il ragazzo infatti ci copia anche la battuta**, per questo non possiamo contrastare (in parte) quanto afferma in materia di lavoro. Ma la Cgil non ci sta e per tutelare i propri iscritti si dice "pronta ad una mobilitazione nel caso in cui le richieste avanzate dal sindacato non saranno accolte e si andrà in direzione contraria". Insomma, Susanna Camusso vorrebbe dettare l'agenda e tutti gli altri dovrebbero starsene buoni a guardare.

Se la Cgil attacca il governo Renzi, non c'è da preoccuparsi più di tanto: **significa che sta agendo nella direzione giusta**. Che, guarda caso, è quella tracciata dal nostro movimento in tutti questi anni. Non basta distribuire sussidi di disoccupazione a destra e a manca: occorre **creare nuovi posti di lavoro**, nuove opportunità, nuovi fronti in cui potersi esprimere liberamente.

Riuscirà Renzi a non farsi condizionare dalla Cgil? Ma soprattutto riuscirà a frenare l'**ala bersanian-cuperliana del suo partito**, da sempre molto attenta ai desiderata del sindacato rosso? Ce lo auguriamo. Come ci auguriamo che, anche sul fronte lavoro, si passi finalmente dalle parole ai fatti.

IIM

(9)

Malagiustizia. Ci costa il 2% del Pil. I Club Forza Silvio in difesa dei cittadini onesti. Le proposte in materia della Commissione europea (on. Tajani)

“**Il tema della giustizia è diventato centrale in Europa**”. A parlare è **Antonio Tajani**, vicepresidente della Commissione europea che, in un’intervista rilasciata al quotidiano *Il Tempo*, anticipa alcuni dei provvedimenti che verranno adottati, sempre all’interno della Commissione europea, in materia di giustizia.

Tre saranno le **proposte legislative** che la Commissione presenterà al prossimo **Consiglio europeo del 20 e 21 marzo: “la fissazione di termini non derogabili per il contenzioso giudiziario; tre giorni e cento euro di oneri amministrativi per dar vita a un’impresa e un mese per rilasciare una licenza”.**

Ma il vero punto nodale riguarderà il **legame tra giustizia ed economia**. Spiega infatti Tajani: “**L’incertezza e la lentezza giuridica** sono un disincentivo per gli investimenti e una delle cause della mancata crescita economica.

L’Italia purtroppo è tra gli ultimi Paesi. Questo significa un **danno tra l’1 e il 2% del Pil**.

L’Italia deve fare una **riforma della giustizia** per superare l’incertezza e la lentezza. Più la giustizia è efficiente, più il Paese è competitivo. **La giustizia è il motore dell’economia**: dove c’è incertezza del diritto si disincentivano gli investimenti”.

Per queste ragioni, il Presidente **Silvio Berlusconi ha incaricato Arturo Diaconale**, direttore de “*L’Opinione*”, **di organizzare all’interno dei Club Forza Silvio, una struttura che raccolga e denunci i casi di**

disfunzione del sistema giudiziario, e di formare organismi, sempre attraverso la rete dei Club, per l'assistenza alle vittime di malagiustizia.

Sono molti i cittadini che, pur non vedendosi garantiti i propri diritti da un sistema giudiziario inefficiente, non possono permettersi una legittima difesa per ragioni economiche.

I **Club Forza Silvio** svolgeranno anche questa funzione di **protezione e salvaguardia delle vittime di casi di malagiustizia**. Come giustamente ricorda Tajani, "l'Italia ha bisogno di una **magistratura** che non solo sia **indipendente dai partiti** ma anche che **non sia ideologizzata**".

L'auspicio è che si lavori tutti insieme, anche a livello europeo, per un'armonizzazione del sistema giudiziario.

Il nostro movimento proseguirà, ora più di prima, la sua **battaglia per una giustizia giusta**, avvalendosi della strutturale territoriale dei Club e di coloro che vi operano con passione e spirito di servizio.

Per leggere l'INTERVISTA su www.iltempo.it
vedi il link
www.iltempo.it/economia/2014/03/10/tajani-la-malagiustizia-italiana-vale-il-2-del-pil-1.1228015

I Club Forza Silvio

PERCHÉ VOGLIAMO APRIRE 12000 CLUB FORZA SILVIO?

- **61.598**: **sezioni** elettorali sul territorio italiano;
- **750 elettori** per ogni sezione elettorale;
- **5 sezioni elettorali** (in media) affidate ad ogni Club Forza Silvio;
- Obiettivo **12000 Club Forza Silvio**: se ogni Club si occupa di 5/6 sezioni elettorali avremo la copertura di tutte le sezioni elettorali presenti in Italia;
- Ma non basta aprire 12.000 Club: bisogna fare in modo che i **Club siano anche distribuiti in modo omogeneo sul territorio** proprio per essere presenti in tutti i Comuni e quindi garantire la **copertura di tutte le sezioni elettorali**;

QUALI SONO LE FUNZIONI DEI CLUB FORZA SILVIO?

- Garantire la correttezza e la **trasparenza delle operazioni di voto** ed evitare brogli e "furti di democrazia" attraverso la presenza indispensabile delle nostre "sentinelle del voto" in ogni sezione elettorale;
- Essere in grado di **analizzare la composizione dell'elettorato** delle sezioni elettorali che gli vengono affidate;
- **Suddividere l'elettorato secondo quelli che sono stati gli ultimi orientamenti di voto** concentrando le proprie attività e le proprie proposte nei confronti degli elettori che si sono rivolti al voto di protesta (Movimento 5 Stelle), agli elettori che si sono astenuti o hanno annullato la scheda. La somma di questa tipologia di elettori ai quali rivolgerci è di circa 23 milioni.

Per maggiori informazioni contatta IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO 06-6731444

IIM

(10)

Congresso di Fratelli d'Italia. Rinnovamento senza rinunciare ai valori tradizionali. Non c'è più spazio per "secondi Fini"

Si è chiuso ieri a Fiuggi **il primo congresso programmatico-celebrativo di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale**.

Il *restyling* del partito, a seguito delle primarie del 22 e 23 febbraio scorso, ha consegnato a Giorgia Meloni la presidenza, con La Russa, Alemanno, Rampelli, Crosetto, Magdi Cristiano Allam (e altri) a dirigere una nuova squadra di giovani.

Un organigramma che rispecchia fedelmente la direzione politica: rinnovamento e difesa dei valori tradizionali della destra.
E **un *j'accuse* prepotente al neonato governo Renzi, per bocca della stessa Meloni.**

"I primi passi di questo governo mi ricordano certe edizioni di libri scolastici: prezzi più alti in cambio di contenuti identici e nuova copertina. **C'è uno *spread* troppo alto tra sogni e realtà: il giovane rottamatore sembra aver rottamato solo coloro che si frapponevano fra lui e Palazzo Chigi**, ricevendo persino i complimenti di Cencelli".

Un esecutivo in provetta, ennesimo prodotto dell' "inutile laboratorio del Quirinale".

Opposizione dura e coerente alla ricerca di un vero presidenzialismo, frutto del voto popolare , su cui innestare i pilastri del rinnovamento del partito: tutela del *made in Italy* e della famiglia; divieto di adozione di figli per i gay, no all'hashish e stop all'immigrazione.

Il Mattinale – 10/03/2014

“Se necessario faremo un referendum per mantenere il reato di immigrazione clandestina perché chi vuole vivere in Italia deve rispettare i diritti e le norme del nostro Paese”.

L’attività del partito dovrà incentivare il radicamento sul territorio e la valorizzazione dei giovani, tenendo viva l’eredità e i valori della destra tradizionale. La linea economica non potrà prescindere da due obiettivi primari: **l’uscita dall’Euro e il taglio dell’Irap**.

“Non è possibile abbassare le tasse senza che l’Italia esca dall’Euro. Trattati come il Fondo salva Stati e il Fiscal Compact richiedono all’Italia un durissimo sforzo finanziario senza lasciare nessuno spazio per politiche di riduzione della pressione fiscale. Per questo le nostre due battaglie contro l’Euro e contro l’Irap sono strettamente collegate”, ha puntualizzato **Gianni Alemanno**.

Dubbi sulle manovre economiche del nuovo esecutivo Renzi condivisi anche da Simone Baldelli, presente alla *kermesse* come rappresentante di Forza Italia ed intervenuto sabato sul temn caldissimo del lavoro: “**Renzi ha annunciato che il 12 marzo varerà il tanto sbandierato Jobs Act, che porterà la svolta di cui il Paese ha bisogno**.

Ricordo che già dal momento del primo annuncio, il suo alleato **Alfano**, ironizzando sull'*escamotage* del nome inglese usato per spacciare come nuova una vecchia ricetta, **aveva già ribattezzato il provvedimento The Same Soup: la stessa zuppa**. Ora bisogna capire cosa c'è davvero dentro a questa zuppa, e se, alla prova dei fatti, Renzi riuscirà, tanto per fare un esempio, a farla mangiare e digerire contemporaneamente all'ex ministro Sacconi e alla **Camusso**, i quali, come è noto, su questo genere di piatti hanno gusti parecchio differenti”.

Il nuovo progetto parte sotto i migliori auspici e con gli auguri di Forza Italia. Ideali portati avanti con convinzione, orgoglio e coerenza. Senza incertezze o ripensamenti. **Non c’è più spazio per “secondi Fini”.**

(11)

L’Italia esclusa dalle trattative sulla Crimea. Senza Berlusconi non contiamo più niente. E la pace è più difficile

I giornali di oggi rilanciano il fallimento **del piano tedesco per convincere il Cremlino “a frenare”**, a trovare una via diplomatica di risoluzione della crisi. Ieri, per Angela **Merkel** e David **Cameron** è stata l’ennesima giornata frustrante della crisi più ottocentesca del ventunesimo secolo.

La chiave del punto di rottura con **Putin** ruota intorno al **referendum per l’annessione della Crimea alla Russia**, previsto per il 16 marzo, definito “**illegale**” dalla cancelliera che ha ricordato al premier russo come il voto di domenica prossima “sia **contrario alla Costituzione Ucraina e al diritto internazionale**”. Una Germania che non media solo con la Russia, ma anche con coloro in Europa che volevano sanzioni più dure per arginare le iniziative di Mosca, nonché con gli americani al fine di limitare al massimo le loro incursioni nella trattativa. Quindi una **Germania maldestra ma protagonista delle mediazioni** alle quali vengono affidate le speranze di una qualche possibile soluzione della crisi per via politica.
Alla Germania, appunto. Da non crederci. **E l’Italia? Inesistente**.

La dichiarazione della **Mogherini** di 4 giorni fa che annunciava a gran voce “la proposta di creare un **Gruppo di contatto sull'Ucraina**” ne è un chiaro segnale: al momento se si fa, lei non c'è.
Su "Repubblica" Bernardo Valli scrive: "Alcuni notano una certa disponibilità russa ad attivare il gruppo di contatto in cui, sotto lo sguardo di Stati Uniti, Germania, Inghilterra e Francia, russi e ucraini dovrebbero avviare un vero dialogo politica". L'Italia? Non pervenuta, dopo che grazie a Berlusconi è stata protagonista indiscussa della politica estera europea degli ultimi vent’anni, leader delle relazioni diplomatiche con l’est. Ed oggi è ridimensionata a mera esecutrice delle direttive impartite da Bruxelles.

Il posto al tavolo dei grandi le è stato sottratto, non per cattiveria altrui, ma per inconsistenza e incapacità nostre. Con tutto il rispetto possibile per la compagna Mogherini, ci vorrebbe il **Berlusconi-Cavour**, senza bersaglieri, ma **con la stessa forza e il medesimo coraggio**, con quell’autorità che solo i grandi statisti hanno e sanno utilizzare.

Ci vorrebbe Berlusconi. Senza di lui non contiamo più niente. E soprattutto la pace sarebbe un obiettivo meno arduo.

Il Mattinale – 10/03/2014

Berlusconi in campo, 20 anni di protagonismo internazionale

Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino.
Sono stati **20 anni di politica estera** caratterizzati da: un **europeismo** esigente e protagonista; un **rapporto stretto con gli Usa** in condivisione di valori e interessi comuni; un'**ostpolitik** in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.
I fatti? Eccoli:

BERLUSCONI UNICO LEADER POLITICO AD AVER PRESIEDUTO PER TRE VOLTE IL G8:

- **Napoli** nel 1994
- **Genova** nel 2001
- **L'Aquila** nel 2009

INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002:

- Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale: questi i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**. Il presidente del Consiglio è stato il primo capo di governo italiano, dopo **Alcide De Gasperi**, a varcare la soglia della residenza presidenziale tra le montagne del Maryland. Quello fu il **settimo incontro tra i due presidenti** in poco meno di un anno.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007:

- Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**. Progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto in grado di connettere direttamente **Russia** ed **Unione Europea**, eliminando ogni Paese extra-comunitario dal transito. È un progetto sviluppato congiuntamente da **Eni**, **Gazprom**, **EDF** e **Wintershall**.

INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002:

- Accordo storico fortemente voluto dal Presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del "**Consiglio a 20**" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

DISCORSO DI FRONTE AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI RIUNITO IN SESSIONE CONGIUNTA, 1 marzo 2006:

- Sono 94 i leader stranieri ad avere parlato di fronte a Camera e Senato degli Stati Uniti: tra di essi ci sono Winston Churchill, Yitzhak Rabin e Nelson Mandela. 11 monarchi e 3 regine. Fra i leader italiani: Alcide de Gasperi (24 settembre 1951), Bettino Craxi (6 marzo 1985) e Giulio Andreotti (7 marzo 1990); Giovanni Gronchi (29 febbraio 1956) e Antonio Segni (15 gennaio 1964).

CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008:

- **Berlusconi** facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti, si adoperò per fare in modo di giungere a una **soluzione equilibrata della questione**. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la **linea del "buon senso"** fortemente auspicata dall'Italia.

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009:

- Amico sia di **Simos Peres** che di **Benjamin Netanyahu**, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostiene con forza **un'iniziativa per la pace in tutta la regione**.

NOMINA DELLA DANIMARCA ALLA NATO, 2009:

- Amico del premier turco **Recep Tayyip Erdogan**, **Berlusconi** è riuscito a mediare per far togliere il **veto della Turchia** alla nomina dell'ex premier della Danimarca, **Anders Fogh Rasmussen**, a capo della Nato. In Danimarca erano appena state pubblicate delle vignette anti-islamiche.

Per approfondire BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(12)

Il nostro programma per l'Europa in sintesi





I. L'Europa che vogliamo

II. I valori del Partito popolare europeo

III. L'Europa delle libertà

IV. L'Europa della crescita e della solidarietà

V. L'Europa, continente del futuro

VI. Una scelta per l'Europa: le 4 unioni

VII. La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza

VIII. Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"

IX. Verso un Industrial compact

X. Il ruolo della Banca europea degli investimenti

XI. Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione

XII. Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà

XIII. Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale

XIV. Garanzie europee per una giustizia giusta

XV. Immigrazione: da problema a risorsa

XVI. Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione

XVII. La strada per l'indipendenza energetica

Il Mattinale – 10/03/2014

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.
Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'

Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'

Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO

Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **"semestre costituente"**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI

Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA

L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione**. Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE

Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte**.

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT

Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI

Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTA': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE

Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **"equazione del benessere"**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ

Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE

Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA

Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA

Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.

CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

(13)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: "Giustizia e riforme, cosi Berlusconi ritorna all'attacco. La tentazione di una battaglia per candidarsi. Berlusconi, a quanto assicurano i suoi fedelissimi, dovrebbe dire prossimamente che è sua intenzione candidarsi nonostante la legge non preveda questa eventualità. Sembra voglia tentare la via delle carte bollate, rivolgersi al Tar, pur sapendo che superare il muro posto sulla legge Severino sulla incandidabilità è impossibile. Ma la battaglia di libertà può comunque portargli consensi".



Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Forza Italia, ora è lite tra i due fronti. Telefonate di fuoco delle fedelissime al Cavaliere. Ma Pascale è contraria. 'Fate di tutto perché questa storia delle quote rosa non finisca per ritorcersi contro di me'. Il settimo giorno, e cioè ieri mattina, Silvio Berlusconi sbotta. Al telefono, con un numero selezionato di fedelissimi, il Cavaliere capisce che la partita sulla parità di genere sta per diventare un boomerang".

Monica Guerzoni – *Corriere della Sera*: "Italicum sulla stetta finale. Sulle donne non c'è l'intesa. No dagli azzurri. Il premier: la parità non sono le quote. Voci di uno scambio tra l'emendamento a favore della parità di genere e il salva-Lega".

Mario Ajello – *Il Messaggero*: "Parità in lista, FI e Pd verso l'accordo. Oggi conta alla Camera. L'intesa prevede una ripartizione dei capilista 60-

40, tra candidati e candidate. Stamane il gruppo degli azzurri farà la sua riunione. Denis Verdini cerca di toccare il meno possibile l'accordo sull'Italicum temendo che se si tocca qualcosa viene giù tutto. Anche Brunetta è molto prudente. La paura dei forzisti è che ora le quote rosa, poi le preferenze, dopo le soglie di sbarramento e alla fine l'Italicum viene sfasciato".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Italicum ore decisive. La trattativa sul 40% di capolista donne approda nel comitato ristretto. Apertura condizionata di Forza Italia. Il Cavaliere è diffidente".

Francesco Bei – *La Repubblica*: "I compiti a casa degli uomini di Padoan. Corsa contro il tempo per le coperture. Ancora incerte le risorse per garantire la maxi riduzione fiscale. Martedì vertice al ritorno del ministro dall'Ecofin".

Paolo Baroni – *La Stampa*: "Le spine di Matteo: fondi scarsi, governo diviso e i veti della Ue. Sul taglio delle tasse la Cgil minaccia già lo sciopero: il governo ci deve ascoltare. Cuneo fiscale: difficile trovare i soldi per ridurlo dopo il no dell'Europa all'uso dei fondi comunitari. Risparmio sugli interessi: è solo sulla carta perché non é sicuro che lo spread continui a scendere".

(14)

Il meglio di…

CORRIERE DELLA SERA – "**Grande cuneo, serio dilemma**. E' bene che le poche risorse non vadano sprecate in interventi a pioggia, come ha fatto anche il governo Letta. **Il governo non deve cedere alla tentazione di distribuire una mancia a tutti in vista delle elezioni europee**".

Per approfondire vedi anche il link
www.corriere.it/editoriali/14_marzo_10/grande-cuneo-serio-dilemma-1f46a5a4-a81d-11e3-97ba-b84d3d5b7e07.shtml

il Giornale – "**Tagliare l'Irap o l'Irpef? L'eterno derby fiscale buono solo per illuderci**. Esecutivo indeciso se aiutare imprese o lavoratori. Ma **il trucco è noto: si fanno grandi annunci per arrivare ad un compromesso inefficace**. Torna la guerra tra capitale e lavoro, tra rendite e profitti, tra singoli e famiglie".

Per approfondire vedi anche il link
www.ilgiornale.it/news/interni/tagliare-lirap-o-lirpef-leterno-derby-fiscale-buono-solo-1000190.html

il Giornale – "**Ridurre tanto e senza inganni. Basta trucchi sul fisco**. I nostri dipendenti costano tanto e incassano poco: **la tassazione sul lavoro è micidiale**".

Per approfondire vedi anche il link
www.ilgiornale.it/news/interni/basta-trucchi-sul-fisco-1000201.html

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

– "**Scalfari contro Renzi: ci sta rivendendo come suo il programma** già contabilizzato e in piena evoluzione **di Enrico Letta**. Il fondatore di Repubblica passa in rassegna ciò che il premier potrebbe fare per migliorare i conti italiani, senza trascurare i vincoli europei".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.huffingtonpost.it/2014/03/09/scalfari-renzi-programma-enrico-letta_n_4928666.html?utm_hp_ref=italy73166.htm80334604/

DAGOSPIA.com – "A Mattè, sveglia! **I piccoli imprenditori sfottono Renzi: esci dal social network. Le imprese non sopportano più annunci e chiacchiere e chiedono subito al governo il taglio delle tasse**".

Per approfondire vedi anche il link
www.dagospia.com/rubrica-3/politica/a-matte-sveglia-i-piccoli-imprenditori-sfottono-renzi-esci-dal-social-network-le-imprese-73279.htm

Libero Quotidiano.it – "**Giorgia Meloni? Gianfranco Fini ci critica? Siamo sulla buona strada**. Non posso accettare che parli di noi come dei bambini viziati, casomai **qui ci sono giovani che sono dovuti crescere troppo in fretta dopo che il padre è scappato di casa**".

Per approfondire vedi anche il link
www.liberoquotidiano.it/news/politica/11564381/Giorgia-Meloni---Gianfranco-Fini.html

IL TEMPO – "**La vergogna dei suicidi in carcere. Celle sovraffollate e giustizia lenta: in tre anni si sono tolti la vita in 188**. E' allucinante il numero di uomini e donne che si uccidono dietro le sbarre. Ed il fenomeno non sembra diminuire".

Per approfondire vedi anche il link
www.iltempo.it/cronache/2014/03/10/la-vergogna-dei-suicidi-in-carcere-1.1228080

ItaliaOggi – "**Italicum, il Senato lo smonterà**. A rischio le soglie di sbarramento, il premio di maggioranza e le preferenze. **A Palazzo Madama, gli equilibri interni alla maggioranza, e soprattutto al Pd, sono diversi rispetto a Montecitorio**. E i **mal di pancia dei lettiani e della minoranza democratica** verranno fuori con tutto il loro peso".

Per approfondire vedi anche il link
www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=20140310103223671 1&chkAgenzie=ITALIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Italicum,%20il%20senato%20lo%20smonter%C3%A0

(15)

Ultimissime

BALZO PRODUZIONE INDUSTRIA:GENNAIO +1% SUL MESE,TOP DA 2011
SU ANNO +1,4%. AUTOVEICOLI +7,7%, COMPUTER-ELETTRONICA -6,4%

Produzione industriale a gennaio tornata a salire, con un balzo dell'1% su dicembre, come non si aveva da agosto 2011. L' Istat segna una crescita anche su base annua, rialzo dell'1,4%. Sul gennaio 2013, i comparti con più crescita sono fabbricazione mezzi di trasporto (+12,0%), metallurgia (+9,6%) e fabbricazione articoli in gomma (+5,9%). Gli autoveicoli registrano +7,7% su base annua. In ribasso invece attività estrattiva (-6,5%), fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (-6,4%).

BANKITALIA: LE SOFFERENZE CRESCONO UN PO' MENO (24,5%)

Si riduce lievemente il tasso di crescita delle sofferenze bancarie che sui dodici - senza quindi la correzione per le cartolarizzazioni ma tenendo conto delle discontinuità statistiche - è risultato pari al 24,5 per cento (24,7 per cento a dicembre). E' quanto emerge dai dati diffusi da Bankitalia, che registra inoltre come i tassi d'interesse, comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati pari al 3,80%, come nel mese precedente; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 9,46% (8,69% a dicembre). I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 4,40% (4,36%); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia al 2,80% (2,82% a dicembre).

(16)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 10 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 6/03/2014	25,7	3,5	4,2	2,9	2,3	1	39,6
Datamedia 6/03/2014	22,3	4,6	3,7	2,3	2,1	1,3	36,3
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8
Ipr 3/03/2014	22	5	4	2,5	2	1,4	36,9
Euromedia 3/03/2014	22,8	3,8	4,4	2,3	1,6	1,4	36,4
Emg 3/03/2014	21,9	3,6	3,7	2,9	1,7	1,3	35,1
Swg 28/02/2014	22,1	3,6	5,2	2,3	1,5	1,7	36,4

Il Mattinale – 10/03/2014

SONDAGGIO TECNE' (6 marzo 2014)
Clamoroso vantaggio di 5,9 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 6/03/2014	Sondaggio 27/02/2014	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord UDC - Unione di Centro Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	• 25,7 • 3,5 • 4,2 • 2,3 • 2,9 • 1	• 25,4 • 3,6 • 4 • 2,2 • 2,7 • 0,9	• 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	39,6	38,8	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	• 28,8 • 3 • 1,9	• 28,9 • 2,7 • 1,8	• 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	33,7	33,4	29,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,7	23,4	25,6

I nostri must

DELEGA FISCALE: LA PRIMA RIFORMA DI RENZI L'HA FATTA BERLUSCONI

Per approfondire leggi le Slide 616
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide 443-444-449-450-458-463-465 468
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide 541-542-543-550
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it